



È ormai tempo di svegliarvi dal sonno... il giorno è vicino. Gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno.

Lettera di S. Paolo ai Romani 13, 11

MAGGIO 1994

S O M M A R I O

- La Parrocchia Nuova
- In famiglia
- Cose nostre
- Gente che va e gente che viene
- Attorno al focolare
- Il cuore della nostra famiglia
- Terra nostra
- Osservatorio

**FAMIGLIA PARROCCHIALE SAN NICOLA VESCOVO
DELIANUOVA**

BOLLETTINO DI FAMIGLIA

PER UNA PARROCCHIA NUOVA

ANNO XXVI - N. 8

LA PARROCCHIA NUOVA

ERANO ASSIDUI

- nell'insegnamento degli apostoli
- nell'unione fraterna
- nella frazione del pane
- nelle preghiere (At 2, 2, 42)

- alla luce della Parola

"Apri loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto. Il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati... Di questo voi siete testimoni". (3a domenica di Pasqua)

- alla luce dei nostri antichi padri

"I cristiani non tralascino nulla per divulgare la loro dottrina nel mondo. Per raggiungere questo scopo, alcuni di essi vanno di città in città, di borgata in borgata per convincere altri a dedicarsi al servizio di Dio... " *Origene in Contra Celsum.*

- alla luce dei nostri Padri contemporanei

"Tutti i membri della Chiesa... possono e devono partecipare alla sua missione di testimone, annunciatrice e portatrice di Cristo... Eloquenti esempi di impegno missionario... ci vengono da molti laici che, nel nostro tempo, hanno scoperto la dimensione plenaria della vocazione cristiana e hanno accolto il mandato divino della evangelizzazione universale, il dono dello Spirito Santo che vuole operare nel mondo una sempre nuova Pentecoste (Giovanni Paolo II nella catechesi ai laici del 16 marzo)

- alla luce dei profeti del nostro tempo

Dico cose che non siamo abituati a sentire..

Può impressionare il parlare in un certo modo della Chiesa, ma ci tengo a dire con chiarezza che quella Chiesa di cui parlo sono io, siete voi, siamo tutti noi cristiani.

Dopo il Concilio, quando si dice Chiesa non si intende solo il Vaticano, il vescovo, il parroco come capitava una volta, ma tutto il "Popolo di Dio".

E il popolo di Dio non si offende né si arrabbia se gli si dice che è un popolo di eminenti peccatori e che è l'ora di convertirsi...

E vorrei dire un'altra cosa: smettiamola con geremiadi:

- i giovani sono perduti...
- non abbiamo più vocazioni...
- più nessuno viene in chiesa
- è la fine di tutto...

Non serve a nulla lamentarsi così, peggio, serve solo a passare male gli ultimi anni della nostra vita inaciditi come zitelle e avvelenati come vecchi cui l'impotenza dà fastidio.

Volete un consiglio?

Non diciamo più "tutto sta per crollare" ma diciamo - ed è vero - "tutto è già crollato", e vi accorgete che è molto più interessante e lieto considerarsi costruttori di un domani nuovo che difensori di un passato ormai vecchio e compromesso.

"Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti" direbbe Gesù. Ora "tu va' ad annunciare il Regno".

E in fin dei conti non è affatto necessario pensare che è giunta la

fine del mondo.

Siamo alla fine di un'epoca e il bello si è che ne comincia subito un'altra che - ai fini del Vangelo - sarà forse più interessante e feconda.

Volete perdere un po' del vostro pessimismo?

Cercate di frequentare qualche assemblea liturgica di una delle tante comunità di preghiera che stanno spuntando come funghi nel gran bosco della Chiesa di oggi.

Assisterete a delle esplosioni di gioia e di fede che forse non sono più di casa nelle vecchie cattedrali di un tempo, troppo serie e compassate.

Se poi vi capitasse di prender parte a delle liturgie di quelle comunità, nelle quali si canta la Parola di Dio e solo la Parola di Dio, ne uscirete convinti che la Chiesa è estremamente giovane e rinasce continuamente dalle ceneri del suo passato.

Io dopo trent'anni di Azione Cattolica e dieci anni di deserto mi sento davanti a queste comunità oranti come un bambino che deve imparare ancora molte cose.

Guarda un po' - mi dico - quanti ragazzacci di oggi che sembrano così sprovveduti, hanno saltato a piè pari tutta la nostra retorica religiosa e con sensibilità infinitamente più matura mettono la musica solo sulla Parola di Dio. Ai nostri sgangherati "Noi vogliamo Dio" o "Mira il tuo popolo" rispondono musicando Osea, Geremia, la Genesi, l'Esodo.

Abbasso umilmente il capo, li ringrazio con vero affetto di fratello.

(C. Carretto in "Padre mi abbandono a te")

IN FAMIGLIA

I due discepoli di Emmaus se ne andavano tristi perchè non vedevano il senso di quella tragica storia di sofferenza e morte del loro maestro nel quale avevano riposto tutte le loro speranze.

E Gesù senza farsi conoscere, risorto, si fa compagno di viaggio e *"spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui"* (Lc. 24,27)... Al riconoscerlo, tornano pieni di gioia, nella stessa notte, per raccontare l'accaduto ai fratelli riuniti in Gerusalemme. A questo punto si innesta l'episodio accennato all'inizio del presente bollettino, durante il quale viene messo in evidenza lo scopo grandioso, unico bene dei mortali, che porto il Figlio di Dio a farsi uomo e dare per questo tutto il suo sangue: sta tutto in tre parole: **CONVERSIONE - PERDONO - PECCATO.**

Il che vuol dire in parole povere che il vero malessere che ammorba l'uomo sotto qualsiasi epopea, latitudine e longitudine del globo terracqueo si chiama **PECCATO**, il rimedio a tale malessere si chiama **PERDONO**, e la condizione perchè sortisca l'effetto salvifico si chiama **CONVERSIONE.**

E chi se ne frega? L'importante è per la gran massa dei cosiddetti cattolici servirsi della Chiesa per festoni e festine strumentalizzando e santi e sacramenti, come mezzi alienanti, forse che ci distraggano dallo smarrimento in cui ci fa piombare lo schiacciante mistero della storia dinanzi al quale, nella visione apocalittica, appare Giovanni che piange disperatamente. (Ap. 5, 1ss.).

Ed ecco l'urgenza che si prenda coscienza - in questo tempo così evoluto e involuto - della necessità assoluta della luce che

proviene da quella sorgente - la Bibbia - che sola può dare la diagnosi esatta del nostro malessere offrendone gratuitamente il farmaco.

Siano rese grazie a Dio che nella Chiesa locale deliese suscita di tempo in tempo delle creature che si rendono sensibili alla Parola che continuamente viene proclamata a tutti perchè chiunque l'accoglie ne riceva salvezza e per sé e per gli uomini fratelli.

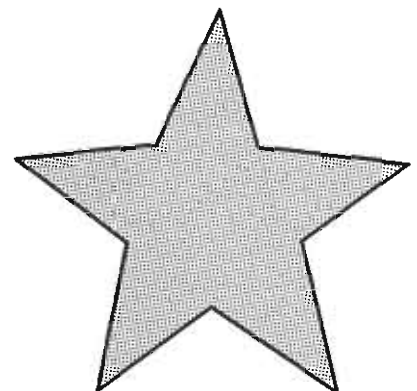
E siccome questa Parola non fa parte del nostro bagaglio mentale, perchè appartiene alla mente creatrice, succede che diventa **"scandaloso e stoltezza"** per i sapienti e i devoti, quando la si vede che piglia carne in nostri compagni di viaggio; perchè quando resta campata in aria, come succede nei riti di costume compresi tutti i sacramenti, nessuno si scandalizza. Ma se per caso quella Parola, e per grazia, i scomoda e ti fa sentire un po' di puzza del cadavere che ha dentro, allora o te la scappi, o ti butti in essa senza riserve proclamando la gloria del Signore che vuole aprire il tuo sepolcro per dare la risurrezione al tuo cadavere. E' quello che si proclama ogni domenica in termini diversi nella liturgia delle ore nelle Chiese cristiane e che in ogni terza domenica suona così: *"Ecco io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio... Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio..."* (Ez. 37, 12ss). Questo proclama Ezechiele al popolo di Dio composto dal Papa, dai Vescovi, dai presbiteri, dai diaconi e dai cosiddetti laici. E nessuno si scandalizza. Ma quando, per caso, qualche sepolcro, per dar gloria al Signore, incomincia ad aprir-

si, diventa una cosa che scomoda tutti e scandalizza parecchi come avvenuto per quei fratelli di alcuni dei quali abbiamo trasmesso nel passato bollettino qualche immagine.

Non sarà forse perchè è la rappresentazione di noi stessi?

Che Gesù così commiserà: *"Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putredine. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità..."* (Mt. 23, 27ss).

Non è una maledizione di Gesù, ma un'amara constatazione che fa per amore dei malcapitati che, felici loro se l'ascoltano, come sta capitando nella nostra Chiesa, per dono di Dio. Possiamo sussumere a Gesù che ci comanda di levare la pietra tombale, come Marta: *"Signore, già manda cattivo odore..."* E Gesù di rimando. *"Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?"* (Gv. 11, 39ss). Capite a quale grande emissione servono i sepolcri che siamo? A manifestare la gloria di Dio. *"Di questo voi siete testimoni"*. Così termina il suo discorso Gesù nel Vangelo con cui abbiamo aperto questo numero del bollettino.



COSE NOSTRE

CONSEGNA DELLA PREGHIERA

Al termine della fatica apostolica di cui nel precedente bollettino il nostro Vescovo consegnerà il 12 Maggio il libro della preghiera della Chiesa, lo stesso di quello che usano ogni giorno il Papa, i Vescovi, i Preti, i Diaconi, a 200 laici della Chiesa oppidese, di cui 60 appartenenti alla Chiesa che sta in Delianuova.

E' un grande passo nel cammino della fede, della cui portata nessuno si può rendere conto se non fa l'esperienza ed è un grande dono di Dio per tutta Delianuova.

E a questo proposito voglio sottolineare una cosa molto importante. La salvezza da Gesù portatoci ci viene regalata totalmente. Ma per riceverla bisogna scomodarsi e scomodare: ecco perchè Gesù ha predetto, perchè nessuno si illuda, che coloro che vogliono seguirlo saranno odiati perfino dai genitori. Non per nulla nella bacheca della Chiesa è da anni che c'è scritto: "quando le nostre prediche, i nostri incontri non dividono il popolo anzi lo lasciano nella quiete, allora il nostro sale è diventato insipido. Quando siamo bene accolti, onorati, trattati bene, significa che nel mondo ci siamo acclimatati alle tenebre. Se han detto di Cristo; "E' fuori di sé dobbiamo sentircelo dire anche noi, dobbiamo soffrire persecuzioni, ingiurie, perfino la morte: sarebbe il segno che eravamo sale, e bruciavamo tra la corruzione del mondo" (C.C. - O.S.B.).

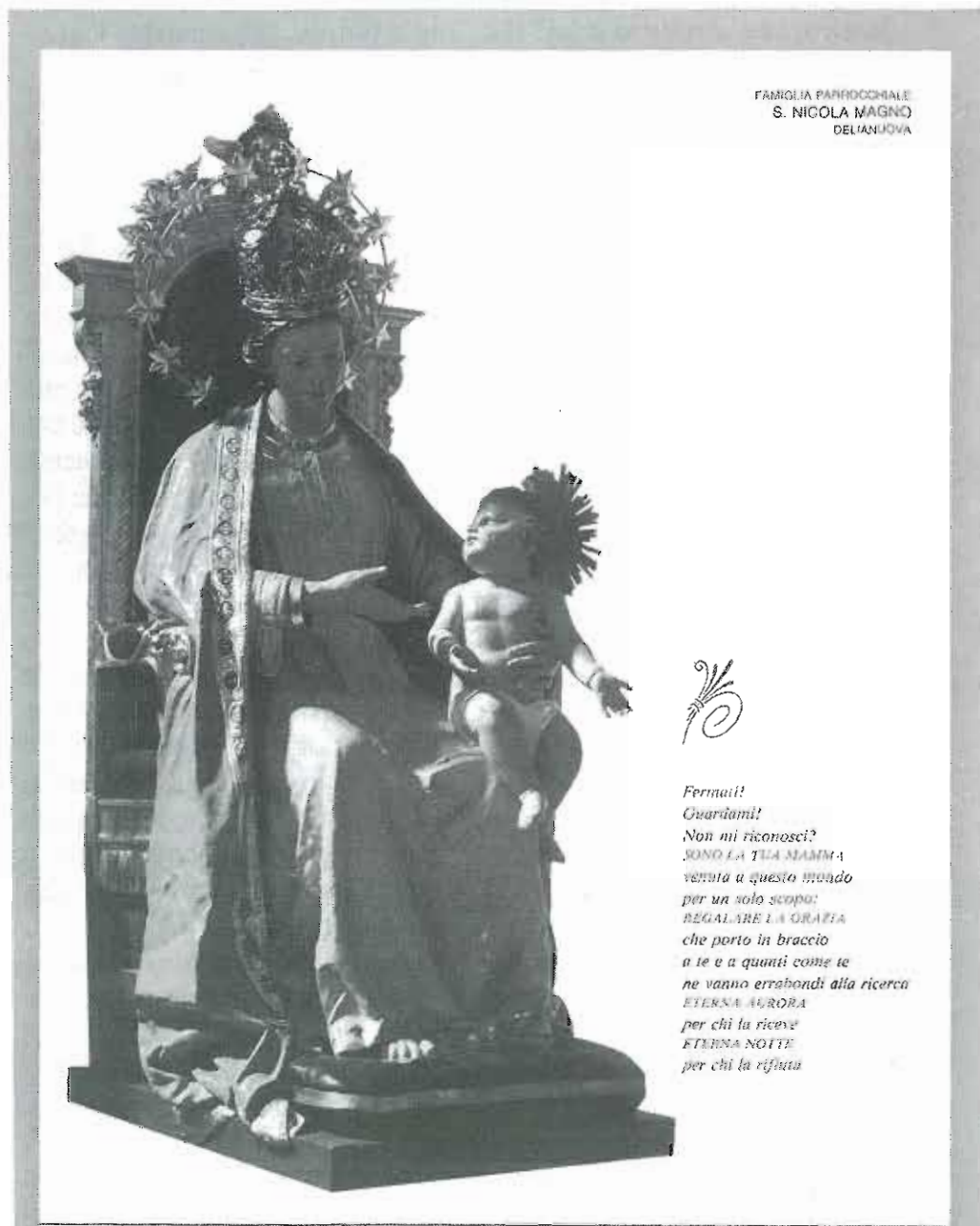
Ma io vorrei pregare quelle famiglie in cui ci sono dei membri, che vogliono seriamente seguire un cammino di fede, di avere un po' di pazienza se vengono un po' scomodate, perchè ne deriverà un bene per la stessa famiglia e per tutto il paese, che supera tutti gli altri, soprattutto in amore, se è vero che il cristiano è colui che solo ha il potere di amare (solo una moglie cristiana potrà amare suo marito, quanto per fare un esempio, anche quando la tradisce); e siccome il cristiano da solo non esiste, deve per necessità convenire con quanti sono chiamati a diventarlo perchè si formi questo corpo vivo di cui Cristo è il capo e lo Spirito Santo è l'anima e che diventa sacramento di salvezza per quanti hanno a che fare con le membra di questo corpo.

Beato chi capisce e vuole accettare tanto dono.

PRATICHE RELIGIOSE

Le devozioni tradizionali dalla nostra pratica pari siano quasi tutte scomparse. Per cui ho pensato di passare il mese

di maggio un'ora alla sera a turno in quei luoghi in cui abbiamo celebrato la benedizione pasquale. Termineremo con L'Eucarestia solenne che celebreremo alle ore 19 il 32 Maggio festa della nostra Patrona che qui ci ricorda: **RICOSTRUIRE LA MIA CHIESA.**



FAMIGLIA PARROCCHIALE
S. NICOLA MAGNO
DELIANUOVA



*Fermati!
Guardami?
Non mi riconosci?
SONO LA TUA MAMMA
venuta a questo mondo
per un solo scopo:
REGALARE LA GRAZIA
che porto in braccio
a te e a quanti come te
ne vanno errabondi alla ricerca
ETERNA AURORA
per chi la riceve
ETERNA NOTTE
per chi la rifiuta*

RICOSTRUIRE LA MIA CHIESA

O Maria, Madre della Chiesa, rigenera Cristo nel popolo dell'ese!

IL NOSTRO CAMPANILE

Contiene 4 campane di cui l'ultima ottenuta dalla fusione della quarta con altre due piccole e che porta il nome di "Maria Madre della Chiesa" (nome che il parroco, fantasticando sull'evolversi della nostra storia, pronosticava come titolo della nuova chiesa deliese, nella speranza che i battezzati di Delianuova lo diventino).

E' stato costruito dai parrocchiani, in ricordo dell'anno mariano che festeggiava il 1° centenario del dogma dell'Immacolata Concezione, come è ricordato nella porta d'ingresso e in cima allo stesso campanile.

Credo di farvi cosa gradita se vi faccio vedere qualche foto della serata in cui si pose la prima pietra benedetta da Mons. Raspini che ora è in Paradiso.

Vi trascrivo l'atto di fondazione con l'immagine della firma della vecchia madrina, popolana, come colei che risultava la più generosa nell'offerta in denaro. E credo che fa piacere leggere l'atto di fondazione sepolto nelle fondamenta insieme alla pietra benedetta:

"L'anno del Signore 1954, addì 9 settembre - XV° del Pontificato di N.S.S.S. PP. Pio XII, 11a della Repubblica Italiana - S.E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Maurizio Raspini della famiglia di S. Tommaso nella Piccola Casa Divina Provvidenza "Cottolengo" - Abate di S. Marina e S. Salvatore (in Delia-



dai ruderi della nostra Chiesa

nomastro Battista Antonino fu Domenico, il presente foglio di fondazione della fabbrica è stato letto dal Sac. Teologo don Antonio Licastro alla presenza dei suddetti signori e del popolo tutto e firmato dalle loro Signorie ill.me. Seguono le firme."

(dal bollettino parrocchiale 1954)

Ora siamo in fase di ristrutturazione del suono delle campane, anche se il loro suono non arriva a tutti i parrocchiani perchè il campanile non poteva andare più in su per motivi di stabilità data l'ubicazione.

La prima novità vi è stata data nel suono delle ore, da me non ordinato, ma inserito dal tecnico di sua volontà. Sta a voi approvarlo o cancellarlo: ho solo preteso che non suonasse di notte.



al vicolo storico S. Sebastiano

nuova, per cui il parroco pagava le tasse governative a suo tempo), alla presenza delle autorità religiose civili e militari all'ill.mo Signor Sindaco Giovanni Vocisano - della Giunta Municipale e del popolo, solennemente procedeva alla benedizione di questa prima pietra del campanile della Chiesa S. Maria delle Grazie, ideato e costruito dall'Ill.mo e Rev.mo Signor Don Vincenzo Tripodi Arciprete - Vicario Foraneo della Chiesa Collegiale di S. Maria delle Grazie, parroco di S. Nicola Magno, in ricorrenza dell'Anno Mariano, col generoso concorso dei fedeli, su disegno dell'ill.mo Sig. architetto Giuseppe Santelia di questa Parrocchia, fungendo da madrina Colella Caterina vedova Farone sotto la direzione del ca-

Che cosa vi vuole dire quel suono ogni quarto d'ora?

Il Vescovo della mia fanciullezza, passionista, il cui caldo amore ancora sento quando mi stringeva al petto (era un eccellente condensato di bellezza, di eloquenza di gesto di comportamento di santità di canto di suono, aveva suonato l'organo anche nel duomo di Milano - il Signore fa le sue creature come vuole e tutte sono belle se vi si riscontrano) tra gl' innumerevoli aneddoti che ci raccontava con i quali avevi sempre da piangere o da ridere a crepapelle ci comunicava che l'alzarsi ogni notte dal letto non si faceva l'abitudine e che ogni quarto d'ora nel suo convento passava un fratello laico stanza per stanza dava una suonatina del campanello a mano e proferiva "fratello è passato un quarto d'ora della tua vita" come per dire attento a non perdere il tempo.

Se il suono della campana vi porta a questa saggezza sia benedetto.



la firma di Caterina

ATTORNO AL FOCOLARE

ALLE RADICI DELLA NOSTRA INFANZIA

DEMARTE ENZO

Via P. Gozzo

15047 SPINETTA MARENGO (AL)

Te. 0131/610704

Spinetta Marengo. 6 Marzo 1994

Al mio parroco don Tripodi Vincenzo

La ringrazio per la pubblicazione della mia lettera e sono contento di poterle dire che l'iniziativa ha ottenuto un notevole successo.

L'incontro avverrà nei giorni 24 e 25 Aprile a Diano Marina, città di residenza della famiglia Crisonà, che si è assunta un ruolo attivo nell'organizzare il soggiorno degli amici.

Mi auguro che il Signore accompagni questa iniziativa alla ricerca di quegli effetti che hanno pervaso la nostra infanzia.

La informo che tutto sarà ripreso dalla telecamera; una cassetta registrata Le sarà inviata a documentazione dell'incontro e se Lei lo riterrà opportuno potrà farla vedere alla Comunità.

Abbracciandola, chiedo la Benedizione

Enzo Demarte

Grazie Enzo. Mi dispiace che io debbo privarmene per impegni che non posso delegare ad altri.

Pregherò per voi nella Messa solenne del 24 davanti a tutta l'assemblea perchè il Signore vi dia la grazia di scoprire il sole di Pasqua che dà la vita ai morti. Abbraccio e benedico tutti.

GENTE CHE VA E GENTE CHE VIENE

Vengono - Li aspettiamo per il giorno dell'Ascensione.

Vanno - Palumbo Pasquale dall'Australia e Papalia da Delianuova e vanno con partenza subitanea senza il tempo di salutare alcuno. Noi crediamo che Gesù è morto e risorto per salvare tutti gli uomini. In questa luce noi li vediamo come passati all'altra sponda e come richiamo a noi che restiamo ancora in questa sponda a stare sempre pronti per non essere colti impreparati. Il Signore abbia pietà di noi e ci converta al suo amore.

IL CUORE DELLA NOSTRA FAMIGLIA

Vi sarà portata casa per casa una circolare del nostro Consiglio per gli Affari Economici Parrocchiale (CAEP) a cui va il mio ringraziamento di parroco sia per lo zelo e sia per la creatività tecnica con cui servono la nostra Famiglia Parrocchiale. Leggetela con attenzione e cominciate a mettervi in testa di collaborare con loro seriamente per mandare avanti sempre in crescendo questa nostra Famiglia.

TERRA NOSTRA

Itinerari nel tempo

Degli altri brandelli di carne sfuggita alla lama dell'inesorabile "gucceri" (norcino) si traevano: "latimiti e micciuji" (i ciccioli), molto buoni con le uova strapazzate al tegamino; e la "trema-trema" (la gelatina). E le anteriora si buttavano? Nemmeno per sogno. Si salavano opportunamente e si insaccavano nella vescica che poi si appendeva ad una trave del sottotetto a contatto con il camino. Il fumo era un ottimo elemento per la stagionatura. Si trattava del salsicciotto di trippa. Lo si cucinava insieme con i finocchi selvatici, o con il "fasolu pappaluni" e pepe. Ed un buon secondo era assicurato. Non si può dimenticare dell'immane "saliprisa" e del "salatu".

A carnevale facevano la loro prima apparizione gli insaccati: capicolti, soppressate, salsicce. All'occasione essi si accompagnavano ai "curatehji" (orecchiette) ai "tagghiarini" (tagliatelle). Sulla tavola non mancavano, infine, le polpette a base di aglio, prezzemolo e pecorino.

Arrivava San Giuseppe e tutte le case emanavano profumo di "cannaroz-zéhja" cu cìcìri consati "nta tiana" (ditalini con ceci aromatizzati nel tegame di ar-

di R. Corigliano (continuazione)

gilla). Dapprima si facevano bollire, nel sugo di pomodoro, i ceci della qualità rigorosamente cucinabile, unitamente a "petrusino" (prezzemolo), "agghiu" (aglio), "basilicò" (basilico), olio e sale. La pasta cuoceva in una pentola a parte. Quando arrivava ad ebollizione vi si versavano i legumi e si proseguiva a fuoco lento, rimestando, finché l'intingolo non si fosse ben ristretto. Messi nel piatto li si lasciava raffreddare, fino a quando non si formava una patona gelatinosa prodotta dalla loro membrana esterna. Quindi si consumavano. Erano veramente un boccone di "arcipreviti".

In questo giorno era tradizione che "u mangiarì i san Giuseppi" fosse offerto ai vicini e ai poveri, senza però privarsi del proprio, perchè:

"Cu sparti e non teni mala fhesta mu nci veni".

A primavera si andava a raccolta dei "croschi i vecchia" (broccoli selvatici), jannuli e asparagi. I più ricercati erano i funghi: "i trippi i pecura", "i pipariti" (agarici di primavera). Nel periodo settembre-dicembre si impazziva "pe muntagnola" (funghi porcini), "schiaveia", "ro-

siti", "russeji", "vavusi": un sugo con questi funghi era molto più richiesto della stessa carne di vitella. Ma attenzione, bisognava essere esperti e saper conoscere bene le specie eduli, perchè

"Cu mori pe funghi - amaru cu 'u ciangi". (Infelice chi piange un morto per i funghi).

Nelle feste principali dell'anno (Natale-Pasqua-Feste patronali), era di rigore "a pasta china", possibilmente maccheroni, o a "pasta zzita" amalgamata con provola (anch'essa fatta in casa con solo latte di pecora) e cotta con la brace di sotto e di sopra.

A Pasqua c'era "a pitta chjna", una focaccia ripiena di cicciolate, uova sode e pezzetti di salame, ripiegata su se stessa a mo' di calzone e infornata. Perchè a Pasqua? Perchè in questo periodo non c'era casa in cui il forno non fosse acceso per fare "nzuje", "pitte" (biscotti a base di latte e zucchero) "pitte cu naspru" (tarallusi calati nella glassa) oppure semplicemente ciambelle di pane schiacciate sfornate anzitempo. E, poi, le tradizionali "gute" (biscotti pasquali con uova sode).

(CONTINUA)

OSSERVATORIO

Sento una ridda di voci con questa nuova Repubblica che vogliono darsi per nuove, ripetendo le stesse funzioni dei vecchi. Ho imparato che “nihil novi sub sole” ma che il nuovo è venuto dall’alto e ne ha sancito la novità Pilato proprio quando tutti l’avevano emarginato come un rifiuto: “ECCO L’UOMO”. Il che vuol dire che tutti siamo sottouomini anche se ci crediamo superuomini, senza quell’UOMO che i Cristiani evidenziano in maniera inconfondibile; e se questo non succede nell’ordinarietà (eppure tutta l’Italia è disseminata di parrocchie cristiane cattoliche, vuol dire che qualcosa fa acqua.

Proprio oggi leggevo S. Agostino che commentava questo ritornello salmico: “*Cantiamo al Signore un cantico nuovo...*”: mette in evidenza la novità venuta col Cristo nel quale tutto è diventato nuovo. E perchè non si riesce a vedere questa novità?

Non sarà perchè questo Cristo per il quale “tutto è stato fatto e senza del quale nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste” (Gv. 1,3) l’abbiamo reso mitico, irreali, sbiadito, soporifero, accomodante, noioso? Non sarà perchè la nostra vita come la nostra predicazione non è più “scandalo e follia”?

Auguriamo alla nostra Presidente Pivetti che ci tiene a proclamarsi cattolica tutta di un pezzo che veramente s’impegni dello scandalo e della follia di Cristo perchè possa diventare invecchiando segno di giovinezza e di novità per tutti i barbogi di ogni età che l’attorniano. E il Signore ce la mandi buona con la nuova Repubblica.

